



GIUSTIZIA E POLITICA

INQUIRENTE DISCUSO

Giorni fa il pm Henry John Woodcock (qui nella foto) ha delegato ai carabinieri del Noe una serie di perquisizioni. La procura indaga su false cure sanitarie per i parlamentari: 5 per ora gli indagati per falso e truffa. Tra questi l'ex onorevole del Pdl Marco Pugliese [Olycom]

PEPPE RINALDI NAPOLI

■ ■ ■ Fatture false per farsi rimborsare spese mediche mai sostenute: un vecchio sport nazionale che, si sarebbe scoperto solo ora, lambisce il Parlamento. Se si aprirà anche questo filone, il rischio di non uscirne più è alto. La procura della Repubblica di Napoli sta infatti indagando da diversi mesi su rimborsi illegittimi per prestazioni mediche ritenute fittizie in favore di un numero - per ora - imprecisato di persone. Si suppone che tra essi possano esserci anche alcuni esponenti della Camera dei deputati, destinataria recentemente di una specifica richiesta da parte dei magistrati per ottenere l'elenco dei beneficiari dei rimborsi tra gli eletti.

Allo stato ci sono i primi cinque indagati, tutti accusati di associazione a delinquere finalizzata al falso e alla truffa. I fatti risalirebbero a circa cinque anni, tra l'inizio e la fine del 2008. Tra i destinatari dell'informazione di garanzia c'è l'ex deputato avellinese del Popolo della Libertà, poi transitato nel gruppo misto ed infine nelle liste di "Grande Sud", Marco Pugliese, unico nome "pesante" per ora emerso dalle prime indiscrezioni rimborsate dalle stanze del centro direzionale.

Il titolare delle indagini è un pubblico ministero che non ha certo bisogno di presentazioni: si tratta di John Henry Woodcock, sostituto procuratore anglo-partenopeo in forza alla Sezione reati contro la pubblica amministrazione. Sue, tra le altre, sono due tra le inchieste più insidiose per l'ex presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, quella sulla così detta compravendita dei senatori per la spallata finale al governo Prodi nel 2008 (il caso De Gregorio) e l'altra su Finmeccanica e Valter Lavitola.

Il pm ha già disposto perquisizioni, delegandole al Noe dei carabinieri di Napoli, presso abitazioni e uffici, del gruppo dirigente di un centro di fisio-

terapia di Casavatore, a pochi chilometri dal capoluogo: sono il giordano Ali Rashid Mahmoud Al Omleh, gestore del centro e ritenuto promotore dell'associazione, Raffaele Iovine, amministratore unico, Carlo Finizio, collaboratore di Ali Rashid e dipendente della struttura, Maria Pia Casamassa, socia e contitolare del centro. Ma si tratta di risultanze investigative iniziali che necessitano di un approfondimento ulteriore, dal momento che un elemento su tutti congiura affinché l'ipotesi accusatoria possa sortire un minimo di risultato concreto: la vita e la morte del centro sanitario. Il "Fisiodomus", in pratica, nacque nel periodo glorioso dello spendi e spandi del Rinascimento bassoliniano, tant'è che i proprietari sarebbero stati descritti come particolarmente vicini all'ex governatore. Poi, come sempre,

le cose cambiano ed anche il destino di determinate strutture si ritrova segnato: e così è stato per il centro finito ora nel mirino di Woodcock, un presidio che tra le altre cose risulta già chiuso, l'attività cessata ed i locali condotti già in locazione da terzi estranei.

Avrebbe funto, secondo gli inquirenti, da «cartiera» alla stregua di quanto accade nel resto del mondo delle imprese viziate da pratiche analoghe: cioè rilasciava fatture in favore di soggetti (in questo caso i parlamentari, tra altri) senza che la prestazione indicata nell'oggetto fosse mai avvenuta. Obiettivo? Semplice: il rimborso dall'amministrazione di Monte Citorio, un «diritto costituzionale» del parlamentare che, in casi come questi e sempre se confermati, si trasforma in autentico scempio di danaro pubblico.

Avrebbe funto, secondo gli inquirenti, da «cartiera» alla stregua di quanto accade nel resto del mondo delle imprese viziate da pratiche analoghe: cioè rilasciava fatture in favore di soggetti (in questo caso i parlamentari, tra altri) senza che la prestazione indicata nell'oggetto fosse mai avvenuta. Obiettivo? Semplice: il rimborso dall'amministrazione di Monte Citorio, un «diritto costituzionale» del parlamentare che, in casi come questi e sempre se confermati, si trasforma in autentico scempio di danaro pubblico.

Avrebbe funto, secondo gli inquirenti, da «cartiera» alla stregua di quanto accade nel resto del mondo delle imprese viziate da pratiche analoghe: cioè rilasciava fatture in favore di soggetti (in questo caso i parlamentari, tra altri) senza che la prestazione indicata nell'oggetto fosse mai avvenuta. Obiettivo? Semplice: il rimborso dall'amministrazione di Monte Citorio, un «diritto costituzionale» del parlamentare che, in casi come questi e sempre se confermati, si trasforma in autentico scempio di danaro pubblico.



Cinque avvisi di garanzia per truffa

Rimborsi per cure inesistenti Parlamentari indagati a Napoli

Ennesima «inchiesta eccellente» del pm Woodcock: i certificati falsi emessi da un centro fisioterapico fantasma. Coinvolto anche un ex deputato del Pdl

LA VICENDA

L'INDAGINE

Grazie a falsi certificati e fatture, parlamentari ottenevano dal servizio sanitario integrativo rimborsi per fisioterapie mai svolte: è l'ipotesi su cui indaga il pm di Napoli, Henry John Woodcock.

GLI INDAGATI

Cinque al momento gli indagati per associazione a delinquere finalizzata al falso e alla truffa, tra cui un cittadino giordano e l'ex parlamentare irpino del Pdl Marco Pugliese.

IL MAGISTRATO

Tra le inchieste più famose portate avanti dal pubblico ministero napoletano ci sono: il cosiddetto Viggate, partito nel 2003 e che coinvolse 78 persone tra politici, cantanti e personaggi della tv; il Savoiaagate, che prese di mira Vittorio Emanuele di Savoia, prima arrestato e poi viene assolto perché il fatto non sussiste; Vallettopoli, riguardante un giro di ricatti nel mondo dello spettacolo; l'indagine sulla cosiddetta P4.

Ma si tratta di risultanze investigative iniziali che necessitano di un approfondimento ulteriore, dal momento che un elemento su tutti congiura affinché l'ipotesi accusatoria possa sortire un minimo di risultato concreto: la vita e la morte del centro sanitario. Il "Fisiodomus", in pratica, nacque nel periodo glorioso dello spendi e spandi del Rinascimento bassoliniano, tant'è che i proprietari sarebbero stati descritti come particolarmente vicini all'ex governatore. Poi, come sempre,

le cose cambiano ed anche il destino di determinate strutture si ritrova segnato: e così è stato per il centro finito ora nel mirino di Woodcock, un presidio che tra le altre cose risulta già chiuso, l'attività cessata ed i locali condotti già in locazione da terzi estranei.



Marco Pugliese [Oly]

Avrebbe funto, secondo gli inquirenti, da «cartiera» alla stregua di quanto accade nel resto del mondo delle imprese viziate da pratiche analoghe: cioè rilasciava fatture in favore di soggetti (in questo caso i parlamentari, tra altri) senza che la prestazione indicata nell'oggetto fosse mai avvenuta. Obiettivo? Semplice: il rimborso dall'amministrazione di Monte Citorio, un «diritto costituzionale» del parlamentare che, in casi come questi e sempre se confermati, si trasforma in autentico scempio di danaro pubblico.

Avrebbe funto, secondo gli inquirenti, da «cartiera» alla stregua di quanto accade nel resto del mondo delle imprese viziate da pratiche analoghe: cioè rilasciava fatture in favore di soggetti (in questo caso i parlamentari, tra altri) senza che la prestazione indicata nell'oggetto fosse mai avvenuta. Obiettivo? Semplice: il rimborso dall'amministrazione di Monte Citorio, un «diritto costituzionale» del parlamentare che, in casi come questi e sempre se confermati, si trasforma in autentico scempio di danaro pubblico.

Avrebbe funto, secondo gli inquirenti, da «cartiera» alla stregua di quanto accade nel resto del mondo delle imprese viziate da pratiche analoghe: cioè rilasciava fatture in favore di soggetti (in questo caso i parlamentari, tra altri) senza che la prestazione indicata nell'oggetto fosse mai avvenuta. Obiettivo? Semplice: il rimborso dall'amministrazione di Monte Citorio, un «diritto costituzionale» del parlamentare che, in casi come questi e sempre se confermati, si trasforma in autentico scempio di danaro pubblico.

«Cura per depressione» dell'esponente Pd

Al lavoro non va, in Consiglio sì: «Me l'ha detto il medico»

dersene conto. Almeno si spera. E tutto per trarsi d'impaccio da una situazione complicata che, come accade in certi casi, da imbarazzante s'è fatta comica. Stiamo parlando della vicenda del massimo rappresentante del Pd (e chi altri?) nelle istituzioni Vincenzo Rotondo, di professione medico presso il locale distretto sanitario.

La storia è questa. Diversi mesi fa, prima della quiescenza, il politico fu colto in castagna da un quotidiano locale con un articolo nel quale si osservava una strana coincidenza: com'era possibile che l'autorevole esponente del «partito degli onesti» fosse presente in consiglio comunale o in

commissioni consiliari varie, visto che risultava assente dal posto di lavoro dove aveva mandato i relativi certificati di malattia? Non sarà mica che il capogruppo Pd ci stesse provando, tentasse di fare il furbetto manco fosse un becero berlusconiano? Non sia mai, nel Pd certe cose non le fanno. Per tutta risposta, infatti, che ti escogita il capogruppo? L'omologo in scala degli Speranza e dei Zanda, consigliato forse da uno scienziato del diritto, presenta una querela per la tutela della dignità personale, del proprio buon nome e bla bla bla. Solita storia. Si arriva al dunque (giudiziario) e la vicenda assume il connotato di un film con Totò e

Nino Taranto: il dottor Rotondo, per vedersi riconosciute dalla giustizia le proprie ragioni scrive al magistrato dicendo (in sintesi non testuale ma sostanziale) che «si trattava di un periodo difficile, di forte stress emotivo; attraversavo una fase di depressione e pertanto il medico mi aveva consigliato di darmi alla politica, di partecipare alla vita pubblica ed istituzionale». Ecco, per giustificare quella che, tecnicamente, si chiama in altro modo ha pensato di buttarla in satira: ci si riesce anche senza accorgersene o senza volerlo.

Morale, par di capire che il capogruppo del Pd faccia (o abbia fatto) politica perché gliel'ha detto

il medico. Roba seria. Togliatti impallidirebbe dinanzi a tanto eroico ardore. Inutile descrivere la faccia del magistrato che s'è trovato dinanzi quelle carte così come le sue susseguenti decisioni. Questo accade in una città da sempre amministrata dalla sinistra e dove sta per abbattersi una bufera giudiziaria consistente. Infatti un consigliere comunale di Fratelli d'Italia, Lazzaro Lenza, ha trascinato in procura la municipalizzata locale (Multiservizi spa), una delle tante vacche munte fino allo stremo dai vari amministratori reclutati tra l'esecutivo cittadino, la segreteria e la dirigenza del Pd come prima di Rifondazione comunista. Risul-

terebbero agli atti incamerati dalla Guardia di Finanza e trasmessi alla magistratura, impressionanti disallineamenti contabili per oltre un milione e mezzo di euro. Scavando nelle carte sono spuntate fatture pagate più volte, lavori mai autorizzati, informate di assunzioni (circa una settantina) durante le campagne elettorali, strade bitumate a poche ore dal voto e sempre da un'unica impresa (legata da anni all'entourage del sindaco, pure lui del Pd), pagamenti in contanti in ristoranti ed alberghi con danaro attinto dalle casse sociali, insomma una piccola orgia di soldi, favori, voti e prebende ad opera di quanti stavano preparando a battere le mani a Michele Santoro e Marco Travaglio in prima serata.

P.RIN.

L'intervento

Cittadinanza onoraria agli stranieri nati qui Benvenuti a Trevisingrad

MATTEO MION

■ ■ ■ Devo confessarvi che, da padovano, ho sempre invidiato la vicina Treviso. Da noi spaccio, sporco, delinquenza ovunque e a tutte le ore, mentre a 45 km un centro pulito, con locali signorili aperti fino a tardi, perché nelle vie cittadine non c'era traccia di *punkabestia* e affini. Treviso è stata per anni la capitale veneta del leghismo capitanata dall'avvocato Gentilini, personaggio amato per capacità, caparbieta e attaccamento alla città. Con lui Treviso era un gioiellino e noi padovani, nelle mani del rosso Zanonato, roscavamo.

Alle ultime elezioni, però, il centrosinistra si è imposto nella Marca, sfruttando la scia vittoriosa del Pd in tutta la penisola. Così, la Treviso che tutti invidiavamo si sta *padovanizzando*: diventa ogni giorno più sciatta e progressista. L'ultima proposta d'avanguardia rossa è la seguente: il Comune di Treviso concederà la cittadinanza onoraria a tutti i figli d'immigrati nati e residenti in Italia. Lo annuncia con toni trionfalistici l'assessore alle politiche per l'immigrazione: «Il titolo non ha un valore reale, solo simbolico. Un segnale d'accoglienza che il Comune vuol lanciare».

Treviso fa in pochi mesi un doppio salto avvitato con capriola, e passa dall'ormai celebre «sparte col fucile ai clandestini come ai leprotti» alla cittadinanza per tutti. La capitale della Marca diventa in modo stupefacente la capitale dello *ius soli* d'accatto, il laboratorio delle idee che la Kyenge sventola con borsa protervia: Trevisingrad! Che una simile iniziativa parta da Treviso lascia atterriti e, se ben conosco i trevigiani, alle prossime elezioni il primo cittadino Manillo sarà cacciato a furor di popolo. Nessun Paese Ue concede la cittadinanza per diritto di nascita e, se già siamo il colabrodo d'Europa, con exploit simili diventeremmo un pezzo di continente nero e lo zimbello d'Occidente. So che a molti farebbe piacere, ma ai trevigiani certo no. La razza Piave, solida per fondamento e tradizioni, tutto desidera tranne che diventare il perno di un programma di porte aperte all'immigrazione della sinistra.

L'operazione in chiave nazionale è palese, perché la logica conseguenza della cittadinanza sarà il diritto di voto e con esso l'unico modo per ottenere una maggioranza progressista stabile. Eppure il regolamento del municipio trevigiano agli articoli 2 e 6 recita: la cittadinanza onoraria attesta l'iscrizione simbolica tra la popolazione della città e stranieri che si siano particolarmente distinti nel campo delle scienze, arti, lettere, arti, industria, lavoro, scuola, sport... che abbiano in qualsiasi giovato a Treviso rendendone più alto il prestigio.

Da anni penso che l'Italia sia giunta a un delirio istituzionale tale per cui gli immigrati sono trattati meglio degli italiani per solo diritto di nascita: Trevisingrad ora ne è prova eclatante.